

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Il terremoto nel Pdl che fa ballare non solo il partito ma lo stesso governo, ogni giorno l'assalto ad un ministro, prima Andrea Riccardi, ieri il titolare della Farnesina Giulio Maria Terzi. E poi la giustizia, l'informazione e i diktat di Berlusconi: Anna Finocchiaro, capogruppo Pd in Senato, teme che tutto questo possa portare alla paralisi del governo Monti. Ma ieri anche per il Pd è stato il giorno degli attacchi: dalla piazza della Fiom, dove c'erano soltanto due senatori dopo la presa di distanza del Nazareno. «Se è per questo da quella piazza sono partiti i fischi anche per chi c'era, il delegato della Cgil», ribatte la senatrice. E sui sospetti di assalto alla leadership di Bersani replica: «Penso che possa essere il candidato legittimo del centrosinistra».

Secondo Maurizio Gasparri l'Italia non ha mai preso tanti «schiacciati clamorosi» come in questo periodo. Un altro attacco al governo o qualche fondamento c'è?

«La pentola sobbolle e borbotta... Nel Pdl ci sono un malessere e un disagio profondi. Prima raccolgono le firme contro il ministro, poi Gasparri cerca di gettare acqua sul fuoco e rientra la richiesta di dimissioni per Riccardi, un attimo dopo si apre il caso Terzi. A me sembra che in realtà l'unica cosa a cui sono davvero interessati è di tenersi le mani libere su giustizia e informazione senza sentirsi vincolati all'alleanza di governo e riconoscerne l'autorità».

Monti si è augurato che non risalga lo spread tra i partiti, ma la temperatura sembra piuttosto alta.

«Quella frase non mi è piaciuta. Non siamo tutti uguali, non tutti i partiti si comportano allo stesso modo e bisogna saper distinguere. Non tutti si assumono la stessa responsabilità e non tutti hanno pagato lo stesso prezzo per sostenere questo governo. Non vorrei si radicesse l'idea che da una parte c'è il governo tecnico, buono, dall'altra ci sono i partiti, cattivi. Non ci sto ad accettare la tesi che la politica è tutta uguale, incapace di assumersi le responsabilità e di fare delle scelte per tirare l'Italia fuori dai guai. Il problema esiste con il Pdl, non certo con il Pd o con le altre forze che sostengono il governo».

Finocchiaro, però sono sempre di più i cittadini che pensano che la politica faccia un po' schifo. Almeno secondo i sondaggi che vedono i tecnici in ascesa nel gradimento.

«Cosa sarebbe stato il decreto sulle liberalizzazioni senza i migliora-

Intervista a Anna Finocchiaro

«Ogni giorno attaccano un ministro, il Pdl si fermi altrimenti sarà la paralisi»

La presidente dei senatori Pd: «I partiti non sono tutti uguali, Monti distingue i fischi del corteo Fiom? Li ha presi anche la Cgil». Sì a Bersani candidato premier

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Anna Finocchiaro

menti portati dalla politica, dal mio partito in particolare? Sono stati i politici ad impegnarsi e metterci la faccia. È chiaro che quando intervieni su banche, trasporti e assicurazioni scontenti qualcuno, qualcuno potente, ma noi ci abbiamo messo la nostra competenza per cercare di portare dei miglioramenti. E non dimentichiamoci che poi è la politica a fronteggiare gli effetti dei provvedimenti perché nelle fabbriche, nelle piazze, nei circoli, ci andiamo noi, non i tecnici. Ci vorrebbe un po' più di rispetto».

E cosa succederà tra i partiti che sostengono Monti quando affronterete i temi più cari a Berlusconi? Alfano ha detto che non intende andare ai vertici per farsi dettare la linea da Pd e Terzo Polo.

«Alfano mostra tutta la sua debolezza facendo queste dichiarazioni. Una debolezza personale - di leadership dentro il Pdl - e quella di un partito che non intende "sintonizzarsi" con la gravità del compito che si è assunto appoggiando il governo Monti e con la responsabilità che ne deriva».

Ma Berlusconi non accetterà mai di fare un passo indietro su informazione e giustizia. Si rischia la crisi su queste due questioni?

«Berlusconi non vuole arrendersi, su giustizia e informazione si concentrano tutti i suoi interessi, carne viva, ed è evidente che dei rischi ci sono. O il Pdl decide di non mantenere più la propria parola, cosa possibile ma non auspicabile, oppure su questi temi si rischia l'impantanamento dell'azione del governo. Sarebbe bene affrontare subito questi nodi e far uscire il Pdl da questa zona franca che si è ritagliato. Il Pdl oggi si deve assumere la responsabilità di preoccuparsi degli interessi generali e non di quelli particolari».

A proposito di interessi generali: Airaud della Fiom ha detto che il Pd ha perso un'occasione non andando alla ma-